

COMUNICATO STAMPA

Il 9 Dicembre a Como in Biblioteca verrà presentato il libro “Liberi in carcere: L’incontro nell’Incontro”. Il libro, che si fa testimonianza della corrispondenza epistolare intercorrente tra alcuni detenuti, nasce nell’ambito dell’esperienza condotta da sette anni all’interno della casa circondariale del Bassone di Como dalla Cooperativa Sociale Onlus Homo Faber. Con la gestione di un piccolo centro stampa Homo Faber opera al Bassone, in nome del principio di sussidiarietà, nel solco di quanto la Costituzione Italiana prevede a proposito dei percorsi di rieducazione e riabilitazione sociale dei soggetti sottoposti a pena detentiva. La Costituzione all’art.27 del Titolo I recita testualmente “ [...]Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato.” È esattamente alla rieducazione del condannato, nel proprio essere Uomo e cittadino, che tende quotidianamente il lavoro degli operatori di Homo Faber. La privazione della libertà personale non può coincidere con la privazione della dignità umana. Lo spirito di quest’opera sociale è la valorizzazione proprio della dignità dell’individuo attraverso il lavoro, inteso come asse centrale per la costruzione di un’alternativa alla condizione detentiva. Si tratta del tentativo di rendere il carcere, nel solco del dettato costituzionale, qualcosa di diverso e migliore rispetto a quanto è spesso oggi. È lo sforzo di cercare di renderlo non più solamente un luogo di domicilio coatto e di disciplina o un contenitore che si limiti ad assicurare l’immobilizzazione dell’individuo per il quale sia stata riconosciuta la colpa, quanto piuttosto di creare un concreto orizzonte di senso nel percorso rieducativo. Il libro “Liberi in carcere: L’incontro nell’Incontro” e la serata in programma a Como il 9 dicembre prossimo e incardinata sul tema della detenzione, rappresentano solo occasioni per dare una testimonianza pubblica, forte e concreta del lavoro quotidianamente svolto dalla cooperativa e dell’esperienza drammatica, in termini umani, derivante dalla reclusione. La volontà perseguita è unicamente quella di far conoscere Homo Faber e aprire un confronto pubblico, attraverso un dibattito, sulla realtà carceraria comasca e sul significato ultimo della detenzione, sempre nel rispetto della certezza della pena. La presentazione del libro si configura quindi solo come una componente marginale del programma e come uno spunto dal quale partire per aprire un dibattito di più ampio respiro, prescindendo dalla vicenda personale dei detenuti che nel libro prendono parola. E poiché riteniamo che ogni detenuto, al di là dei motivi giudiziari che lo hanno condotto in carcere, abbia una dignità innanzitutto come uomo, non abbiamo mai giudicato le persone con le quali in tutti questi lunghi anni abbiamo lavorato con la cooperativa. Certo, la vicenda di Arrighi ha avuto dei risvolti mediatici non trascurabili, ma per noi resta comunque solo e soltanto un uomo che sconta in carcere la sua pena e che in questa situazione ha incontrato Homo Faber.

Patrizia Colombo

